



# Osservatorio sull'artigianato dell'Emilia-Romagna

## – FOCUS SUL RAPPORTO COL CREDITO –

Ottobre 2023

### **La funzione del credito per le imprese artigiane (e non solo)**

Nella nostra economia il sistema bancario svolge il fondamentale ruolo di intermediazione tra coloro che detengono risorse finanziarie in eccedenza rispetto al proprio fabbisogno corrente (risparmiatori) e coloro che, viceversa, hanno necessità di impiegare più risorse di quelle correntemente a disposizione per la realizzazione dei propri progetti (investitori). Il sistema bancario è, quindi, un ingranaggio fondamentale che permette di trasmettere “energia economica” (cioè, le risorse finanziarie) ai soggetti che stanno perseguendo progetti di investimento al fine di migliorare la propria situazione economica e, con essa, quella della società nel suo complesso. Da questo breve inquadramento generale emerge chiaramente quanto sia importante che banche ed imprese (i soggetti, cioè, che tipicamente perseguono progetti di investimento produttivo) abbiano rapporti mutualmente costruttivi.

Nell'analizzare il nostro sistema finanziario occorre tenere presente le peculiarità che lo differenziano da quello di altre realtà europee. Nell'Europa continentale il settore finanziario si caratterizza per la prevalenza del credito bancario, nel senso che, diversamente da quanto accade tipicamente nei paesi anglosassoni, il risparmio viene affidato agli intermediari finanziari i quali, a loro volta, finanziano le imprese. Questa organizzazione del sistema economico viene denominata “*capitalismo renano*”. Anche nell'Europa continentale sono certamente presenti esempi di ricorso diretto ai mercati finanziari da parte delle imprese (la così detta “sollecitazione diretta del risparmio”) ma si tratta, in termini di peso sul totale, di eccezioni e non della regola.

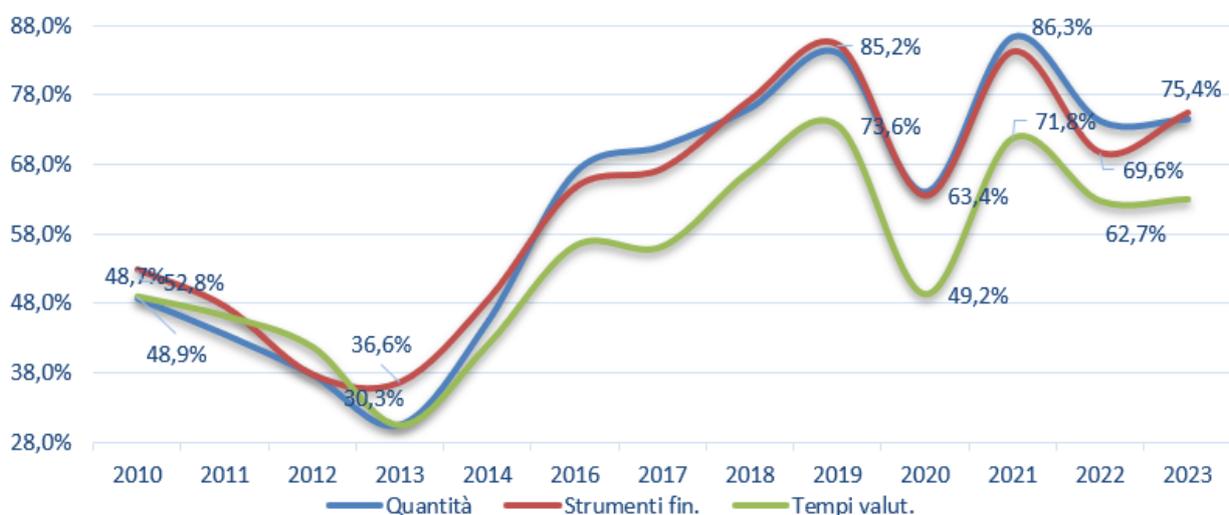
Nel nostro paese, come è noto, il sistema produttivo si caratterizza – pur con le notevoli variazioni maturate negli anni successivi alla crisi finanziaria del 2008-2011 – per il notevole peso delle imprese di dimensione medio-piccola con un assetto proprietario familiare, caratteristiche queste che determinano, da una parte, un ridotto ricorso diretto ai mercati finanziari, e dall'altra, una limitata disponibilità di risorse finanziarie interne (autofinanziamento), anche al netto dell'irrobustimento patrimoniale a cui le imprese sono andate incontro negli ultimi anni. Ne risulta che la struttura finanziaria di larga parte delle aziende presenta un rapporto di indebitamento relativamente elevato, un peso notevole dei debiti bancari – soprattutto a breve termine – ed una limitata disponibilità di capitale di rischio. Questo è particolarmente vero nel caso delle imprese artigiane che costituiscono l'oggetto del presente approfondimento.

Da quanto appena esposto, emerge chiaramente l'importanza di verificare periodicamente lo stato di salute del rapporto tra banche ed imprese, soprattutto artigiane.

## L'evoluzione del rapporto col credito delle imprese artigiane

Nell'orizzonte temporale preso in considerazione dalla rilevazione in oggetto, le criticità nel rapporto tra imprese artigiane e sistema finanziario hanno raggiunto il loro apice nel 2013, in corrispondenza del diffondersi sul territorio delle conseguenze della crisi finanziaria associata, prima, allo scoppio della bolla dei mutui sub-prime negli Stati Uniti e, in seguito, alla crisi dei debiti sovrani di alcuni paesi dell'Unione Europea. In quell'anno le percentuali di imprese artigiane intervistate che riferivano di essere soddisfatte dei parametri di accesso e, ancor più, di costo del credito erano scivolte pericolosamente in basso, ben al di sotto del 50 per cento<sup>1</sup>. Successivamente, dal 2014 in poi, la situazione è andata lentamente – ma progressivamente – migliorando e, tra il 2016 ed il 2017 le percentuali di imprese artigiane soddisfatte è tornata sopra il 50 per cento per tutti i parametri ad eccezione del costo complessivo del finanziamento. Il progressivo, lento, miglioramento dei rapporti (dal punto di vista delle imprese) tra finanza ed impresa è proseguito anche nel corso del 2018 tanto che, a giugno, i livelli di soddisfazione di tutti i parametri di accesso e costo monitorati sono tornati – finalmente – sopra il 50 per cento, segnando la prevalenza delle imprese soddisfatte all'interno del campione. Questa lenta marcia verso il miglioramento è continuata, raggiungendo il suo massimo relativo, nel corso del 2019.

Sintesi dell'andamento nel tempo del giudizio delle imprese artigiane in Emilia-Romagna rispetto ai più importanti parametri di accesso al credito. Vengono riportate le percentuali delle imprese soddisfatte dei parametri\*. Dati relativi al secondo trim. dell'anno.



\*I dati 2015 non sono disponibili a seguito di una sospensione delle rilevazioni dell'Osservatorio per quell'anno.

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna; Unioncamere Emilia-Romagna e Camere di commercio della regione.

Discorso a parte merita la situazione degli anni successivi caratterizzati, prima, dagli effetti dello scoppio della pandemia da CoVid-19 (2020 e 2021) e, poi, dalle conseguenze sull'economia della guerra in Ucraina che ha propagato e intensificato gli effetti sul livello dei prezzi e sulla sicurezza degli approvvigionamenti di materie prime ed energia (2022 e 2023).

Su una situazione, sostanzialmente, ristabilita si sono, infatti, innestate le pesanti conseguenze economiche generate dal diffondersi a livello globale della pandemia da Sars-Cov-2 che però, differentemente da quanto successo per le crisi dei mutui sub-prime e dei debiti sovrani, sono state fronteggiate in maniera celere, energica, e coerente sia tramite la politica monetaria dalla

<sup>1</sup> Ad esempio, solo il 25,9 per cento delle imprese riferiva di essere soddisfatto del costo del credito e solo il 39,9 per cento diceva lo stesso rispetto ai tempi di valutazione.

BCE (con la riattivazione del *quantitative easing* più volte rilanciato ed ampliato durante l'emergenza), sia tramite una politica fiscale espansiva dei singoli governi europei (resa possibile dalla sospensione degli accordi sui vincoli di bilancio) e della stessa Commissione tramite il programma Next Generation EU. Questi interventi vanno certamente messi in relazione all'ulteriore miglioramento del livello di soddisfazione registrato per i parametri di costo del credito nel corso del 2020 e del 2021 distanziandosi ulteriormente dalla soglia psicologica del 50 e raggiungendo nel 2021 il massimo storico mai registrato dall'inizio della rilevazione. Chiaramente, su questo andamento complessivo hanno pesato le politiche monetarie e fiscali fortemente accomodanti a livello UE e nazionale e le iniziative di sostegno all'afflusso del credito nonché le garanzie introdotte a tutti i livelli istituzionali, compreso quello regionale e locale, che hanno caratterizzato anche il 2021<sup>2</sup>.

Sintesi dell'andamento nel tempo del giudizio delle imprese artigiane in Emilia-Romagna rispetto ai più importanti parametri di costo del credito. Vengono riportate le percentuali delle imprese soddisfatte dei parametri\*. Dati relativi al secondo trim. dell'anno.



\*I dati 2015 non sono disponibili a seguito di una sospensione delle rilevazioni dell'Osservatorio per quell'anno.

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna; Unioncamere Emilia-Romagna e Camere di commercio della regione.

Completamente diversa la situazione relativa ai parametri di accesso al credito che hanno fatto segnare – parallelamente - una contrazione dei livelli di soddisfazione per tutte le metriche rilevate (quantità di credito disponibile, strumenti finanziari offerti dalle banche e tempi di valutazione per le richieste di finanziamento) nel corso del 2020. Con ogni probabilità, la tipologia completamente nuova di crisi da CoVid-19 rispetto a quelle sperimentate negli ultimi 75 anni ha messo le imprese davanti alla necessità improvvisa di enormi quantità di credito per far fronte ai propri impegni e di strumenti finanziari nuovi che gli istituti di credito non sono stati in grado di soddisfare immediatamente, per lo meno non nei tempi imposti da una crisi finanziaria di tale entità e manifestatasi con una tale velocità. L'andamento dei dati del 2021 sostiene questa interpretazione. Come prima cosa, infatti, va notato come la contrazione del livello di soddisfazione riportato nel primo semestre 2020 sia completamente rientrata un anno dopo, nel primo semestre 2021, quando il gradimento di molti dei parametri di accesso al credito ha fatto registrare, addirittura, il massimo storico assoluto da quando viene svolta la rilevazione, segno che gli istituti di credito sono riusciti, dopo le iniziali criticità, a far fronte all'ondata "anomala" di

<sup>2</sup> Che hanno visto la stretta collaborazione del Sistema camerale regionale dell'Emilia-Romagna con la Regione anche tramite la gestione congiunta dei Bandi di ristoro per le attività danneggiate dalla pandemia.

richieste delle imprese artigiane anche attingendo alle ingenti risorse messe a disposizione della mano pubblica.

Il 2022 si inserisce in questa evoluzione segnando un ritorno a politiche monetarie e fiscali più "ortodosse". L'attenuarsi della crisi pandemica ottenuta grazie alle vaccinazioni di massa e all'emergere di varianti virali che, per quanto molto infettive, sono caratterizzate da minori conseguenze sulla salute umana si è combinata con una congiuntura politica meno favorevole alle policy fiscali e monetarie espansive emersa già prima dello scoppio della guerra in Ucraina e ulteriormente rinforzata dalle conseguenze di questa su prezzi e disponibilità di materie prime, specie energetiche.

Il combinarsi di questi fenomeni, da una parte, ha fortemente inciso sulla politica monetaria (la BCE ha, infatti, rotto gli indugi dei mesi finali del 2021 procedendo ad un repentino aumento dei tassi di interesse, seguendo la tendenza rialzista della FED americana, e procedendo ulteriormente nel processo di rientro dal *quantitative easing*<sup>3</sup> del periodo precedente) proprio nel momento in cui molti governi dei paesi dell'UE hanno esaurito lo spazio di bilancio disponibile che consentiva una posizione fiscale espansiva. Dall'altra parte, ma certo non disgiuntamente da quanto appena delineato, le aspettative degli operatori economici sull'evoluzione dell'economia reale si sono fatte sempre più negative consigliando agli istituti di credito maggior cautela nella concessione del credito alle filiere più esposte al mutare della tendenza congiunturale.

Il combinato disposto di tutti questi cambiamenti di tendenza ha portato alla chiusura del periodo euforico che aveva portato il 2021 al maggior livello di gradimento delle imprese rispetto a tutti i parametri monitorati.

In particolare, mentre l'arretramento del gradimento rispetto ai parametri di accesso registrato nel 2022 è, in parte, rientrato nel 2023 - mantenendo l'incidenza delle imprese artigiane soddisfatte superiore al 60% del totale -, la situazione dei parametri di costo mette in luce un peggioramento repentino del gradimento delle imprese artigiane con livelli di soddisfazione non molto distanti da quelli registrati nel 2012 / 2013. Sul repentino cambiamento della situazione rispetto ai parametri di costo ha, giocoforza, avuto effetto diretto la lunga serie di aumenti dei tassi di interesse varati dalla BCE che, con una serie ininterrotta di aumenti ha portato i propri tassi dallo 0,0% al 4,5% in 13 mesi di tempo.

Il miglioramento in atto dal 2013 nel rapporto tra imprese artigiane e mondo del credito risultava evidente anche dal progressivo calo, di anno in anno, del numero delle imprese artigiane che dichiaravano di non essere riuscite a far fronte puntualmente ai propri impegni nei confronti degli istituti di credito. Tale valore aveva raggiunto il suo minimo nel 2019 con poco più di 3 imprese artigiane su 100 che si erano trovate nell'incapacità di onorare i propri impegni con le banche alla scadenza prevista. Chiaramente, la diffusione della pandemia da CoVid-19 non poteva non avere un effetto su questo parametro, tanto che lo stesso è lievitato oltre il 20% nel quarto trimestre del 2020<sup>4</sup>. Va poi notato come di questo 20,6%, la parte preponderante, il 18,2%, abbia fatto ricorso

---

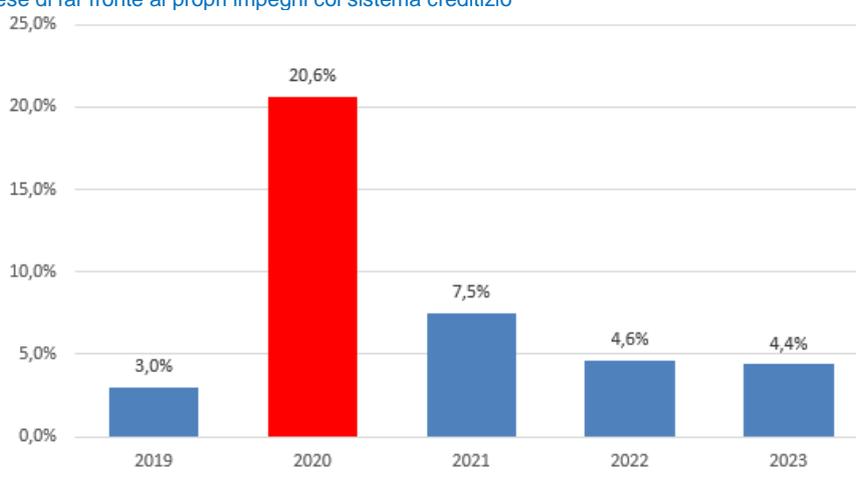
<sup>3</sup> Gli effetti negativi di questo cambiamento di policy (monetaria e fiscale) sulle aspettative degli operatori sono stati, tuttavia, parzialmente controbilanciati dalla previsione di "flessibilità" nell'applicazione di questo nuovo orientamento (maturata a valle delle criticità di mercato dei mesi estivi) e dalla previsione un Meccanismo anti-frammentazione (c.d. TPI) che andrà ad aggiungersi alla cassetta degli attrezzi con cui gestire eventuali criticità nella situazione finanziaria continentale.

<sup>4</sup> La verifica della capacità delle imprese di far fronte ai propri impegni con le banche, in considerazione della sua importanza, è stata sottoposta ad una nuova verifica in occasione della rilevazione congiunturale

agli accordi di moratoria sui prestiti siglati tra ABI e le associazioni datoriali di riferimento per far fronte alla propria incapacità di onorare gli impegni alla scadenza.

La situazione era già drasticamente migliorata nel corso del 2021 quando la percentuale di imprese artigiane che non è stata in grado di far fronte ai propri impegni è fortemente diminuita assestandosi al 7,5%<sup>5</sup>. Il miglioramento è progredito nel corso del 2022 (4,6 per cento) ed è stato confermato dal dato del 2023 (4,4 per cento), anche grazie alla buona intonazione dell'economia nei primi trimestri dell'anno che ha sostenuto il fatturato delle imprese e la conseguente capacità di far fronte ai propri impegni, tutto questo nonostante il permanere della guerra in Ucraina e le già segnalate problematiche relativi a costi e disponibilità delle materie prime, specie energetiche.

Capacità delle imprese di far fronte ai propri impegni col sistema creditizio



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna; Unioncamere Emilia-Romagna e Camere di commercio della regione.

del quarto trimestre 2020.

<sup>5</sup> Sempre nettamente maggioritaria la percentuale delle imprese che, per fronteggiare questa situazione, hanno fatto riferimento agli accordi già citati tra ABI e Associazioni datoriali (6,1% sul detto 7,5%).